



La "borgata" tra ballo e cultura

FESTIVAL Inizia questa sera alle 21 con l'omaggio a Leydi al Vecchio Macello. Domani la "Musica intuitiva" di Mina

La "Borgata che Danza" apre questa sera la sua 21ma edizione, un festival dedicato alle antiche forme di musica popolare, con un'attenzione particolare a quelle tramandate in modo orale e visivo. La Festa della Borgata, com'è conosciuta a Bellaria Igea Marina, è una ghiotta occasione per l'incontro e il confronto fra culture, non si parla di un festival dove ascoltare gruppi di cantori che cantano e ballano vecchie canzoni tramandate oralmente, ma un evento culturale a tutti gli effetti con tanto di incontri, come quello di questa sera, che aiuteranno meglio a comprendere quello che accadrà nelle giornate di domani e domenica.

Questo festival ha una grande importanza, un grande valore, quello di tenere in vita tradizioni, canzoni, balli e abbigliamento che altrimenti scomparirebbero, la Borgata che Danza è un atto di recupero storico-culturale.

Il primo appuntamento con

il festival è questa sera alle 21 al Vecchio Macello con l'omaggio a un personaggio importantissimo per la musica popolare "autentica", ovvero Roberto Leydi. Il titolo dell'approfondimento è appunto: "Cercatori di suoni. L'eredità di Roberto Leydi in Romagna" dove parteciperanno gli ospiti Giuseppe Bellosi, studioso di folklore e antropologia culturale, Susanna Venturi, insegnante che si occupa di musica colta e tradizione orale, Alessandro Sistri che ha conosciuto di persona Leydi nel 1975 e oggi cura mostre ed è professore all'Università di Urbino e Cristina Ghirardini, dottoressa di storia e ricercatrice in ambito etnomusicologico. Come ricorda Gualtiero Gori, direttore artistico del festival, nella sua introduzione: "Leydi rappresenta una 'guida spirituale' di quelle generazioni di italiani che dagli anni '60 si sono avvicinate alle musiche popolari, sia sotto il profilo della ricerca documentaria che per la pratica della riproposta o folk

revival".

Domani sera un'altra bella iniziativa, ovvero una "sperimentazione sonora" dedicata alla "musica intuitiva" di Fabio Mina. "La musica intuitiva - spiega Mina - rappresenta la via più stimolante del fare musica perché tutto viene deciso sul momento, sul luogo". Mina dovrà infatti far suonare, attraverso le sue tecniche, i diversi suonatori presenti, persone che arrivano da regioni diverse, suonano strumenti diversi con tempi e musicalità diverse, insomma sarà tutto da scoprire "sul posto". Di solito, come spiega Gualtiero Gori: "l'improvvisazione è pane per professionisti, per jazzisti, per coloro che hanno un'alfabetizzazione musicale, non certo per persone che sono ancorate a tradizioni musicali ben definite e magari capaci di suonare solo determinate canzoni. E' una scommessa che abbiamo fatto, solo dopo potremmo dire come è andata". Insomma il programma della "Borgata che danza" è ricco di spunti culturali importanti che vanno oltre l'aspetto musicale e di divertimento, si può davvero imparare qualcosa in più sulle tradizioni romagnole dei nonni e su quelle di altre regioni. I singoli strumenti suonati, molto spesso costruiti artigianalmente dagli stessi musicisti, raccontano una terra, una tradizione, una storia e tanti aspetti sociali e culturali. Insomma il festival di strada di musiche della tradizione orale non è solo musica, ma cultura, si può davvero imparare qualcosa, questa è la ricchezza della "Borgata che danza".